

Ieri seconda udienza del processo Di Giobattista. La donna si difende. «I bambini erano morti»

Il medico legale Enrico Bottoni «Uno dei due feti ha respirato». Il ginecologo Nicola Rizzi «Era in stato confusionale»

«Ero sbandata, disperata» Marianna parla in tribunale

Si è svolta ieri nell'aula bunker di via dei Gladiatori la seconda udienza del processo a Marianna Di Giobattista. La donna, ricoverata al San Camillo, partorì due gemelli in bagno e li gettò nel bidone dei rifiuti. Ieri, interrogata, ha ribadito che non sapeva di essere incinta e che li ha visti entrambi morti. «Ero disperata e confusa», ha spiegato. Sentiti anche il ginecologo che la visitò poco dopo ed il medico legale.



Marianna Di Giobattista. In basso, i corpicini dei due gemelli morti vengono portati via

ALESSANDRA BADEL

Un lenzuolo macchiato di sangue steso davanti ai giurati. Così si è conclusa, ieri, la seconda udienza del processo a Marianna Di Giobattista, accusata di omicidio volontario e occultamento di cadavere per aver gettato in un bagno del San Camillo i due gemelli appena partoriti la mattina dello scorso 26 dicembre. Quarantadue anni, obesa, diabetica, la donna, fu ricoverata al reparto di medicina generale Cesalpino dell'ospedale San Camillo per dei forti dolori di pancia la notte del 25, dopo essere già stata al pronto soccorso nella notte tra il 23 e il 24. La mattina di Santo Stefano, alle otto, partorì in bagno, poi chiuse i due gemelli in una busta di plastica e li gettò nel bidone della spazzatura. Tornò a letto e solo dopo un paio d'ore scattò l'allarme. Degli infermieri avevano sentito dei versi venire dal bidone ed infine scoprirono il sacchetto. Nessuno dei medici che avevano assistito la donna si era accorto che fosse incinta. Lei stessa dichiarò che credeva di essere in menopausa.

E che poi ha visto due bambini morti. Lo ripeté anche in tribunale. Marianna stringe un fazzolettino stropicciato tra le mani, si asciuga il sudore dal viso. Sembra che tenti di non guardare. Nell'aula vuota, senza un parente o un'amica dell'impunita, rimbomba la voce del presidente Severino Santapiichi che descrive le macchie perché tutto venga messo a verbale. La donna è appena tornata a sedersi al suo posto dopo essere stata interrogata dal pubblico ministero Giovanni Malerba, dal difensore Vincenzo Militeri e dal presidente. Che le ha chiesto solo due cose. Uno: «Lei ha guardato i neonati?». «Sì», ha risposto la donna, stretta con i suoi 115 chili nella sedia del tribunale, quei chili che tutti i medici hanno invocato per declinare ogni responsabilità: come accorgersi che era incinta, con quella pancia? Seconda domanda del presidente: «Avevano lo stesso sviluppo? Davanti al sì della donna, Santapiichi insiste: «Erano uguali». Un altro sì. Poco prima, il medico legale Enrico Bottoni aveva descritto un feto sicuramente morto entro il quinto mese e poi rimasto in grembo, ed un altro feto che invece aveva raggiunto uno sviluppo corrispondente circa al settimo mese. «Erano tutti e due piccoli», ha detto Marianna. E poi Malerba mette sul tavolo un sacco dell'immondizia. Armato di guanti di plastica, l'addetto alla registrazione - in sostituzione di un commesso che doveva portare il figlio a scuola - taglia il nodo della corda, apre il sacco e tira fuori il lenzuolo.

«L'ho buttata così, non l'ho messa sotto». E ha ripetuto che non ha sentito vagiti. Prima di lei, il medico legale aveva precisato che se il maschio era certo già morto, nei polmoni della neonata femmina era circolata aria. «Ha certo respirato», aveva detto Bottoni - ma è difficile stabilire quanto il feto fosse in grado di proseguire a respirare senza assistenza. Io non posso stabilire se aveva una settimana in più o in meno di vita, e proprio all'inizio del settimo mese si comincia a sviluppare la proteina che fa mantenere l'aria nei polmoni. Quindi, in questo caso non si può dire se il feto è morto perché non aveva ancora la maturità sufficiente per respirare da solo oppure perché è stato chiuso in un sacchetto». Aveva precisato che sul corpo non c'erano segni di violenza e aggiunto, su domanda del difensore, che certo in figli di diabetiche i problemi sono molti di più. Il presidente, infine, gli aveva chiesto di pronunciarsi sui «maglioni» di cui avevano testimoniato gli infermieri. Bottoni aveva replicato che il respirare per un poco non modifica le possibilità di sopravvivenza di un prematuro. «Un settimana non assistito - aveva infine chiesto Santapiichi - sopravvive?». E Bottoni: «Le possibilità sono molto basse». «Ma una c'è?». «Sì». Su quel sì, il medico era stato congedato. «Non ho sentito niente. Per me erano morti», ha risposto ancora Marianna al pm. Dopo qualche domanda su come era stata visitata in accettazione,

Anzio, un comitato per l'ospedale «Salvate Villa Albani o andiamo dal giudice»

Villa Albani, l'ospedale di Anzio riservato agli handicappati, rischia di finire sul tavolo del magistrato. Questo l'arancio del Coordinamento per il rilancio di Villa Albani, se entro il 30 settembre Massimo Amedei, amministratore straordinario della Usi Rm35, non accoglie le richieste di potenziamento, contenute in una diffida del Codacons. «Pericolo di speculazioni», avverte il Pds Lazio. Su Villa Albani, l'ospedale di Anzio riservato alla riabilitazione degli handicappati e che rischia di chiudere, dovrà decidere la magistratura, se entro il 30 settembre l'amministratore straordinario della Usi Rm35, Massimo Amedei, non lancerà un segnale sull'applicazione del piano sanitario regionale. Questa la posizione del Coordinamento per il rilancio di Villa Albani, costituito dal gruppo regionale provinciale del Pds, dei Verdi, degli Antipolitici, dal Codacons, dal Movimento federalista democratico, dal Centro per i diritti del cittadino, dalla Cgil funzione pubblica, dalla Camera del lavoro di Pomezia e dall'Associazione familiari handicappati. Il 30 agosto scorso il Codacons, Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e consumatori, ha diffidato Massimo Amedei a chiedere alla Regione Lazio l'autorizzazione per assumere nuovo personale per Villa Albani e a chiedere finanziamenti da usare per la riorganizzazione tecnico-sanitaria dell'ospedale. A circa una settimana dalla scadenza della diffida, l'amministratore straordinario della Usi Rm35 non ha ancora fatto alcun passo. «La verità - dicono Umberto Cerri, Vittoria Tola e Matteo Amati, consiglieri regionali del Pds - è che l'ospedale, ubicato nella Villa Albani, è stato coinvolto in un disegno speculativo immobiliare: per avere le mani libere sulla villa e sul parco si è deciso di eliminare una struttura sanitaria in grado di sopprimere alle pesanti carenze assistenziali nella Regione Lazio». Secondo il piano sanitario regionale Villa Albani deve diventare un presidio multinazionale destinato all'assistenza degli handicappati. Gli attuali 140 posti letto teorici dovrebbero arrivare a 200. Il Coordinamento per il rilancio di Villa Albani sostiene che Massimo Amedei non ha fatto nulla per attuare il piano previsto dalla regione, nonostante le numerosissime richieste di assistenza che arrivano ogni giorno all'ospedale.

Misiti: «La Sapienza fa acqua» I «magnifici» si presentano. Tecce racconta le sue fatiche

Ieri pomeriggio il rettore uscente Giorgio Tecce ha presentato la relazione sui tre anni del suo mandato, e gli sfidanti, che intendono conquistare la poltrona di rettore, sono partiti al contrattacco. Tecce: «Ho lavorato bene». Misiti: «La Sapienza è stata gestita con il piccolo clientelismo». Chiacchierini: «È mancata la programmazione e hanno vinto interessi particolari». Fidanza: «Un governo per l'ateneo». Sono scesi in campo ufficialmente. Dinanzi al corpo accademico ieri pomeriggio il rettore uscente Giorgio Tecce, e gli sfidanti Ernesto Chiacchierini, Alberto Fidanza e Aurelio Misiti hanno presentato le loro candidature per il rettorato della Sapienza. Mentre il presidente di medicina Luigi Frati, che è parso gradire le relazioni Tecce, ha dichiarato pubblicamente che non intende candidarsi. Nell'aula di giurisprudenza affollata da 450 docenti è iniziata la passerella di candidature. E non sono mancate le critiche: alcuni docenti non hanno gradito che al rettore sia stato accordato un intervento più lungo rispetto ai suoi sfidanti e che il decano abbia deciso di unire in una sola seduta la relazione del rettore e la presentazione delle candidature. Tra qualche voce di dissenso Tecce comunque ha letto la sua lunga relazione. Un testo che tiene conto dei diversi «nodi» della Sapienza e delle numerose parti in causa. Dopo aver cinto tra le prime righe il lieto evento - la nascita del terzo ateneo, che lui ha sostenuto con vigore - ha considerato giuste le rivendicazioni della «pantera» ma errate le sue ana-

lisi, si è soffermato sui problemi dell'edilizia, sulle novità del «libretto universitario elettronico». Ha ricordato la nascita delle due nuove facoltà - Sociologia e Psicologia - annunciando l'intenzione di far nascere la facoltà di Scienze Spaziali, «promuovendo» l'attuale scuola di Ingegneria aerospaziale. Ha parlato delle lauree brevi e dei nuovi corsi di laurea. Ha sottolineato i problemi degli associati. Ha detto che sarebbe problematico se la facoltà di medicina, come previsto dal piano triennale del ministro Ruberti che ne ha negato lo scioglimento nel terzo ateneo, dovesse rimanere superaffollata. Una relazione a parte inoltre è stata dedicata al Policlinico, per il quale è stata istituita una commissione ad hoc con il compito di risolvere i problemi dell'edilizia, della carenza di personale paramedicale, e dell'esuberanza dei posti letto, una parte dei quali andrebbe trasferita in un ospedale da costruire. Tra i punti importanti, per il rettore considerato dai molti «accattatore», l'idea di governare la Sapienza, e i suoi «poli» da istituire, attraverso un certo numero di «promotori» e di delegati per materia. Non sono mancati i contrattacchi degli sfidanti. Misiti, in una relazione piena di proposte sulla gestione che intende promuovere, ha sottolineato l'inefficienza della Sapienza, riguardo alla politica culturale e amministrativa, gestita tramite il «piccolo clientelismo». E ha criticato i miliardi stanziati a pioggia per l'edilizia, i fondi destinati a lettere, Economia, Giurisprudenza e Scienze sono stati dati tutti a Medicina». Anche Chiacchierini, fautore di una politica di decentramento, ha denunciato «i miliardi affidati a pioggia, senza fare una selezione», sottolineando che «nell'università la mancanza di una logica sistemica ha lasciato spazio a interessi particolari». Alberto Fidanza, che ha sottolineato la necessità di costituire una sorta di giunta esecutiva per governare l'ateneo, ha proposto di eliminare le differenze tra professori associati e ordinari e ha dichiarato la sua una candidatura «anti-Tecce».

Avorio sequestrato a Ostia Cento chili di bracciali e zanne di elefantini Il deposito era in un hotel

Un deposito di avorio è stato scoperto la sera di domenica scorsa dalla Guardia di Finanza in un albergo del Lido di Ostia. I contrabbandieri sono riusciti però a sfuggire alla cattura. I finanziati hanno trovato decine di bracciali, collane e orecchini, ma anche zanne intere che per le loro proporzioni appartenevano probabilmente a cuccioli di elefante. L'avorio sequestrato supera complessivamente i cento chili e se immesso sul mercato clandestino avrebbe fruttato oltre trecento milioni di lire. La Guardia di Finanza s'è imbattuta nel deposito di avorio quasi per caso, seguendo una banda di speculatori di droga che opera lungo il litorale romano. Nei giorni scorsi, sempre nella zona di Ostia, erano state arrestate tre persone perché trovate in possesso di tre chili di eroina «brown sugar». Domenica sera, infine, dopo una serie di indagini e di appuntamenti, i finanziati hanno fatto irruzione in quell'albergo sequestrando l'avorio. Nessuna notizia è stata diffusa sull'identità dei trafficanti riusciti a fuggire prima dell'arrivo degli agenti proprio per tutelare l'efficacia di un'indagine ancora da concludere. L'operazione assume rilevanza in quanto l'avorio non può essere commercializzato in base alla convenzione internazionale di Washington sul commercio delle specie animali e vegetali in via di estinzione firmata dall'Italia nel '73, ratificata nel '75 ed attuata nel 1980. Per contrastare questo commercio, fiorente al mercato nero, la Guardia di Finanza si avvale da tempo della collaborazione del Wwf e di altre associazioni ambientaliste.

L'incendio al Country Club L'allarme degli immigrati «È un attentato razzista Volevano ucciderci tutti»

Ad Ostia è nota l'esistenza di bande fasciste organizzate, ed esiste una diffusa intolleranza rispetto agli immigrati. Pertanto rivendicazioni come quella dei «Disoccupati italiani nazionalisti», giunta nella serata di sabato, non andrebbero liquidate affrettatamente. A sostenerlo è Dino Frisullo della «Casa dei diritti sociali», secondo il quale l'incendio che all'alba di sabato scorso ha distrutto il camping «Country Club» a Castelnuovo, lasciando senza tetto circa 200 immigrati, è stato un «attentato a sfondo razzista». Frisullo ha annunciato che oltre a presentare un esposto alla magistratura, per chiedere che si proceda contro ignoti per il reato di tentata strage, denuncerà la direzione del campeggio per evasione delle norme di prevenzione degli incendi. Al proposito i vigili del fuoco avevano dichiarato che gli idranti erano stati installati, ma non allacciati al pozzo artesiano. I vigili erano stati costretti a far intervenire altre autobotti, spreco così tempo prezioso. Sull'incendio è intervenuta con una nota anche l'associazione «Italia Nostra», secondo la quale quanto è avvenuto al «Country Club» è il sintomo più grave dello stato di abbandono in cui sono stati lasciati i 1100 ettari di pini marittimi, lecci e resti archeologici che costituiscono il parco urbano «Pineta di Castelnuovo» istituito dalla Regione nel 1980. «Italia Nostra» fa appello a Comune e Regione per una sollecita realizzazione del parco (nel quale non potranno trovare posto strutture come i campeggi) e si candida, insieme alle altre associazioni ambientaliste del litorale, per la gestione del parco stesso.

Castelverde Tentano di violentarla e le rubano il motorino Arrestati due fratelli

Volevano violentarla ma poi, vista la sua resistenza, hanno rinunciato e si sono accontentati di rubarle il motorino. G.P., 16 anni, è convinta della sua versione e ancora terrorizzata. Intanto i carabinieri di Tivoli, poche ore dopo il fatto, sono riusciti a trovare ed arrestare i responsabili. Si tratta di due pregiudicati di origine calabrese, i fratelli gemelli Bruno e Giovanni Conidi, di 30 anni. L'altra sera verso le nove, G.P. viaggiava in motorino alle porte di Roma. Ad un certo punto lei si è affiancata una vespista con quei due uomini a bordo. I due prima le hanno gridato dei complimenti, poi l'hanno fatta sbandare. La ragazza ha descritto tutta la scena. La caduta sul ciglio di un prato vicino Castelverde, il fallito tentativo di rialzarsi e cor-

Advertisement for Ditta Mazzarella, featuring kitchen and bathroom furniture. Text includes: DITTA MAZZARELLA TV - ELETTRODOMESTICI - HI-FI v.le Medaglie d'Oro, 108/d - Tel. 38.65.08. NUOVO NEGOZIO ARREDAMENTI CUCINE E BAGNI. TUTTE LE MIGLIORI MARCHE. Cucine in formica e legno, Pavimenti, Rivestimenti, Sanitari, Docce, Vasche idromassaggio. ESPOSIZIONE VIA ELIO DONATO, 12 - ROMA. Tel. 37.23.556 (parallela v.le Medaglie d'Oro) 48 MESI senza cambiali TASSO ANNUO 9% FISSO.

Advertisement for ASSEMBLEA CITTADINA STRAORDINARIA del Pds di Roma. Villa Fassini - Via G. Donati 174. O.d.g.: «Le lotte sociali e le iniziative di massa del Pds a Roma». Svolgimento dei lavori: Giovedì 26/9 ore 18.00 Relazione di Carlo Leoni - segretario del Pds di Roma; ore 18.30 Interventi; ore 21.00 Termine della prima giornata. Venerdì 27/9 ore 18.00 Interventi; ore 21.00 Chiusura dei lavori. Parteciperà per la Direzione del Pds il compagno FABIO MUSSI. Sono invitati a partecipare i membri del Cj e della Ctg, i segretari di sezione e tutti gli eletti nelle liste del Pds.

Advertisement for PARTITO DEMOCRATICO DELLA SINISTRA FEDERAZIONE DI FROSINONE. AMBIENTE INQUINAMENTO E TUMORI. Salone di Rappresentanza Amministrazione Provinciale di Frosinone. VENERDÌ 27 SETTEMBRE 1991 - ORE 16.30. Introduce: Dino GIOVANNONE, responsabile Ambiente Federazione provinciale Pds. Intervengono: Giorgio NEBBIA, senatore della Sinistra indipendente; docente Università di Bari, ambientalista; Paolo CROSIGNANI, oncologo; coordinatore regionale Registro tumori della Lombardia; Sandra SPAZIANI, responsabile Sanità Federazione provinciale Pds; Francesco SAPIO, deputato del Pds; segretario commissione Ambiente Camera deputati. Partecipa: Francesco DE ANGELES, segretario Federazione provinciale Pds.

Advertisement for LETTORE. \* Se vuoi saperne di più sul tuo giornale \* Se cerchi una organizzazione di lettori per difendere il pluralismo nell'informazione \* Se vuoi disporre di servizi qualificati. ADERISCI alla Cooperativa soci de «l'Unità». Invia la tua domanda completa di tutti i dati anagrafici, residenza, professione e codice fiscale, alla Coop soci de «l'Unità», via Barberia, 4 - 40123 BOLOGNA, versando la quota sociale (minimo diecimila lire) sul Conto corrente postale n. 22029409.